

**PER UNA REVISIONE DEL TRATTATO COMMERCIALE ITALO-CANADESE**

In seguito all'adesione dell'Italia per la svalutazione della Lira, seguendo le orme della Francia, dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, aumenteranno certamente le esportazioni dei prodotti italiani in Canada. E' giunto, crediamo noi, il momento diremo così psicologico, di iniziare subito delle trattative per la revisione dell'esistente trattato commerciale. Il Canada non perde tempo. Il Primo Ministro, On. King tro-

vati attualmente a Parigi per intavolare dei pour-plez circa i rinvoci da apportare al trattato commerciale del Canada con la Francia.

Le trattative doganali in corso con la Germania e con la Russia, nonché la prossima revisione del trattato di Ottawa con l'Impero Britannico, fanno apparire evidente la necessità e l'urgenza per l'Italia di iniziare delle trattative allo scopo di avvantaggiare l'esportazione di molti prodotti italiani in Canada col domandare delle riduzioni dei dazi proibitivi ora esistenti.

Riuscirebbe facile il far interpellare l'On. King, ora che trovasi in Francia ed inseguito inviare un Esperto commerciale in Canada per studiare sul posto e con la cooperazione del Comitato Tecnico della nostra Camera di Commercio, una proposta concreta da sottoporre al governo di Ottawa. Questo è un lavoro che dovrebbe esplicarsi prima della riapertura del Parlamento canadese.

Vogliamo sperare che a Roma vorranno favorevolmente accogliere questo voto che è l'interpretazione delle aspirazioni dei rappresentanti ed importatori delle maggiori industrie nazionali attualmente colpite dalle esagerate tariffe doganali.

700,000 tonnellate, delle quali 2,902,000 elleniche. Dopo l'Italia vengono immediatamente gli inglesi con 810,000 tonnellate, e i tedeschi con 333 mila tonnellate.

**Per una BOTTEGA ITALIANA a New York**

Di tanto in tanto e da parecchi anni a questa parte noi abbiamo ventilato l'idea di creare a New York un nucleo di attività italiane che dessero agli americani ed agli italo-americani la possibilità di conoscere l'Italia ed i suoi svariati e meravigliosi prodotti.

Pian piano questo nucleo si è venuto formando per merito del gruppo Rockefeller che ha voluto dedicare uno dei fabbricati della sua RADIO CITY, nuovissima eppur già famosa in tutto il mondo, esclusivamente all'Italia.

Enti ufficiali italiani e ditte importanti hanno collaborato col gruppo Rockefeller onde fare del Palazzo d'Italia una cosa veramente degna di questo nome. La Italian Line fa bella mostra di sé a pian terreno ed al piano superiore del Palazzo. La ENIT (Ente Nazionale Industrie Tu-

ristiche) e la CITY (Compagnia Italiana Turismo) sono ai piani soprastanti. Il Consolato ha un intero piano del fabbricato. Varie associazioni italiane vi hanno pure sede. Varie ditte importanti hanno od avranno presto i loro uffici nel Palazzo stesso.

Ma il nucleo in parola è ben lungi dall'essere completo, è ben lungi dal rappresentare in pieno le attività italiane che meritano di essere conosciute nella città di New York.

Tra le cose che ancor mancano nel Palazzo d'Italia vi è quello che noi insistiamo a chiamare Museo Commerciale: cioè un Ente che, in varie sale appositamente allestite, presenti al pubblico un campionario della migliore produzione agricola italiana e della piccola industria, e cataloghi e altri dettagli sulla produzione industriale, artistica, etc.

Una sezione di questo museo commerciale dovrebbe essere un ente sussidiario che esponesse e vendesse le specialità alimentari italiane, le specialità vinicole italiane, senza preferenza od esclusione di marche.

L'Italia produce una infinita di cibarie e di vini che hanno diritto ad essere apprezzati e comperati dalla migliore clientela americana. E quando diciamo clientela americana intendiamo includere in prima fila i cinque milioni di italiani e figli di italiani che vivono in America.

— Hai inteso? Maria si è fidanzata con un suo amico d'infanzia. — Perché non dici francamente che si sposerà con un vecchio? — Non importa, mi serve per un alibi.

**Dr. M. A. Scandiffio**

MEDICO — CHIRURGO

Orario D'Ufficio  
1-3 P. M. 6-8 P. M.

AD. 3859  
86 Gerrard West

**Dott. P. Fontanella**

MEDICO — CHIRURGO della R. Università di Napoli  
DIAGNOSTICO  
SPECIALISTA IN MALATTIE INTERNE

Ore di ufficio:  
10 - 12 a.m. 5 - 8 p.m.  
Tel. MELrose 3223  
127 Grace St. vicino College TORONTO

**Dr. Donato Sansone**

MEDICO - CHIRURGO della R. Università di Napoli.

ORARIO D'UFFICIO  
1 to 3 p.m. 6 to 8 p.m.  
o per appuntamento

Telefono Kingsdale 8025  
592 SPADINA AVE.

**N. F. A. Scandiffio B.A.**

AVVOCATO, NOTAIO ITALIANO

Associato con la Ditta MacDONELL & BOLAND

217 Bay St. Stanza 401-3  
EL. 5255-6 Res. LL. 4278

L'Italia è in testa nell'elenco delle Nazioni che hanno conquistato primati aerei. Per un complesso di motivi di natura tecnica, i primati di questo genere possono essere considerati come i numeri indici della potenzialità aerea quantitativa di una Nazione. Attualmente i primati conquistati dalle diverse Nazioni sono 106, di cui uno polacco, quattro tedeschi, tre francesi, 36 americani, 36 italiani. Ma dei trentasei italiani 25 sono stati conquistati fino al gennaio 1934 e si aggiunge che, dal gennaio 1935 ad oggi l'Italia, nonostante le complicate vicende internazionali e la dura campagna d'Africa, ha battuto ventun primati, dei quali diciannove tuttora in nostro possesso.

La Camera di Commercio Coloniale Italiana ha istituito in Addis Abeba un ufficio di corrispondenza e di osservazioni commerciali. Le ditte che desiderano iniziare le loro relazioni d'affari con i territori dell'Impero e che intendono usufruire dei servizi organizzati da tale ufficio, dovranno rivolgersi alla Sede di Genova della Camera di Commercio Coloniale (Piazza Posta vecchia, 5).

Il numero di stranieri venuti in Italia nell'anno 1935 malgrado le sanzioni e la guerra d'Africa, non è stato inferiore agli anni precedenti. Se in passato si visitava l'Italia solo per ammirare le bellezze naturali ed artistiche, oggi vi si viene per assistere alla rinascita di una nazione che ha saputo in questi ultimi anni ritrovare se stessa e che ha saputo imporsi all'attenzione del mondo intero.

La nostra bandiera ha occupato il primo posto fra le bandiere estere nel porto del Pireo (Grecia) durante lo scorso anno. Le nostre navi entrate nel porto del Pireo stazzavano infatti 1,625,000 tonnellate nette, sopra un movimento complessivo di 7,

**Visitando Nel Vaticano L'ESPOSIZIONE DELLA STAMPA - CANADA**

L'originale e artistica sala del 'Canada', la trentesimasesta, è dovuta al singolare temperamento dell'architetto Corrado Cameli che si è giovato specialmente di una mirabile regia di luci.

Le due pareti più lunghe della sala rettangolare, quella cioè dove è la porta di comunicazione con gli Stati Uniti e l'altra di fronte in cui è la porta che comunica con la sala dell'America latina, sono occupate pressoché totalmente da una grandissima carta geografica canadese di un tono predominante color mattone.

Da tale carta possiamo farci immediatamente un'idea sintetica della situazione del cattolicesimo nell'imponente 'dominion' britannico.

Sull'immensa superficie di 5.548.868 chilometri quadrati vivono appena 10.376.786 abitanti, cioè nemmeno due per kmq. Di questi il 41,29 per cento sono cattolici, il che dà una percentuale abbastanza importante.

Si hanno così 4,285.388 cattolici di fronte a 6.091.398 non cattolici.

Giornalisticamente abbiamo, compresa la stampa periodica non cattolica, dieci agenzie d'informazioni.

Queste agenzie alimentano la seguente tiratura di stampa periodica: settimanali 3.898.520 copie ogni settimana in cui la percentuale dei cattolici è appena del 5,8 per cento; infatti essi hanno 227.231 copie alla settimana contro 3.671.289 copie dei non cattolici.

Più scarsa è ancora la percentuale nei quotidiani, limitata al 3,7 per cento.

Si stampano ogni giorno nel Canada 2.068.055 copie di giornali. I quotidiani cattolici danno soltanto 77.000 copie giornalieri in confronto a 1.986.055 dei non cattolici.

Invece nelle riviste la percentuale cattolica sale notevolmente. Su 5.368.317 copie pubblicate in totale ogni mese i cattolici ne raggiungono ben 1.775.440, cioè il 33 per cento. I non cattolici ne hanno 3.592.877 copie.

Statistiche generali per ogni provincia e statistiche generali per ciascuna diocesi completano questa accuratissima carta.

Intorno due colonne sono riassunti i seguenti dati:

Sezione francese 2.831.072 cattolici; 4 arcivescovadi; 22 vescovadi; 16 settimanali cattolici; tre quotidiani cattolici; 162 riviste cattoliche; due agenzie d'informazioni. Sezioni. Sezione inglese 1.254.644 cattolici con sette arcivescovadi, 12 vescovadi, 9 settimanali, 24 riviste e un'agenzia di informazioni. Altre sezioni con 310.000 cattolici, due vescovadi, tre settimanali e quattro riviste.

Interessanti sono i dati che riguardano la stampa comunista come segnalazione di un minaccioso pericolo per il domani.

Si stampano nel Canada venti fra quotidiani e settimanali bolscevici e ve se ne introducono ben quarantadue, stampati in altri paesi.

La tiratura complessiva che si conosce è di 112.000 copie giornalieri.

**ABITI** Per la vostra Famiglia, su **MISURA**

**AD. 1754**

Un abito su misura per uomo o per donna, fatto con buon gusto, non vi costa più di quello che dovete pagare nei negozi locali. Provateli alla prossima occasione.

**LONDON CUSTOM TAILOR SYSTEM**  
P. Palange 18A TEMPERANCE ST. G. Guido

**Nuovi Abiti da Sera, Tuxedo e Abiti da Passeggio da AFFITTARE**  
Nonché Abiti Completi nonché Pellicceria da Sera

**FREEMAN**  
256 COLLEGE ST. — KI. 0991  
571 YONGE ST. — KI. 3270  
Aperto La Sera

**Perfetti Electric Co.**  
Membro della Consolidated Dealers Limited.  
**402 College St. Toronto**  
Tel. MI. 3424 — Di sera e giorni festivi LO. 3823

**CONTRATTORI** per impianti elettrici di qualsiasi specie. Riparazioni di luce, motori, utensili elettrici, ecc.

**APPARATI** elettrici per case, uffici, regali ed abbellimento a la vostra abitazione.

**INCREDBILE Riduzione di Prezzo \$5.95**

Se avete bisogno di occhiali o la vostra vista richiede cambiamento di occhiali, avvantaggiatevi di questa straordinaria offerta. Per poco tempo solo la JACKSON OPTICAL PARLORS vi offre questi occhiali senza cerchietto, completi, incluso un attento esame dei vostri occhi, con una rimarchevole riduzione fino a \$5.95. Noi abbiamo optometristi registrati e qualificati per esaminarvi. A visionesingola.

**JACKSON OPTICAL PARLORS**  
577 COLLEGE ST. MELrose 6789  
(A poche porte dal King Theatre)

**La Valle Degli Incantesimi**

DI VITTORIA GAZZEL-BARBETTI Appendice No. 5.

— Ma no, vedi? Frantendi. Da quando sono arrivata non facciamo che frantenderci, tutti quanti, qui dentro, — rise lei, allungando una mano a cercare quella del fratello per una carezza. — Non voglio affatto sapere di conti e di storie del genere. Parlavvi del bosco? — divagò ripescando, sotto un ammasso di carte, il portafoglietto che Silvio cercava. — Dimmi pure, son contenta che sia grande e ricco come dici.

Parve che il ragazzino si ammansasse subito, sotto la carezza dei neri occhi luminosi, e sorrise a sua volta, liscio, senza più pungiglioni. Mentre parlava, Carla pensava a come doveva essere impulsivo, mutevole, incauto nel trattare gli affari, e a quante volte i volponi, con un sorriso caldo di condiscendenza subdola come il suo, con una lode, lo avevano girato dal loro verso così, a fargli dir tutto, come lei faceva.

— Vedi? Se non ti importasse, io vorrei vendere il tuo bosco a "Volpino" che ci ha messo gli occhi, per impiegare il capitale nella nuova azienda vetraria che intendo aggiungere alla fabbrica. Tu ne riceveresti gli interessi, è logico...

— A proposito di "Volpino"! — interruppe lei, rifugiandosi sulla comoda volubilità della donna per

vitare una risposta diretta — Combini degli affari con lui, ora? Ed è vero che è diventato un amico di casa?

— Affari con lui?... No!... Per il momento no!... — Silvio ripeteva le domande quasi per guadagnare tempo. — Ma... è innamorato di Gina, lo sapevi? Te lo ha detto la mamma?

Divagava anche lui, ora. Rideva come se contemplasse, nell'intimo, una cosa buffa, ed era proprio un buon ragazzo come un essere più forte può condurre dove vuole.

— Ho sentito qualcosa che stavate dicendo tu e Gina, stamani...

— Ma... oh! Credi proprio che sarebbe una cosa tutta da ridere? — si animò, a un tratto, chinandosi in avanti come chi rivela, in confidenza, qualcosa d'importante. — "Volpino" è ricco anche se non pare, anche se fa di tutto per smentire questa verità. Suo padre gliene lasciò un bel mucchio, di quattrini, e, se volesse, avrebbe tanto da comprare tutti i monti della Tofla. Gina vuol salire, lo sai, è piena di ambizione e di amore al lusso, e piuttosto di dover andare giù, tu mi capisci... sì, insomma, piuttosto che ridursi a una vita modesta, meno sfarzosa, per niente mondana, saprebbe chiudere un occhio su tante cose. Ma non te-

mere, — continuò, allarmato vedendo che Carla si oscurava in volto — Gina non è il tipo di donna che si sacrifica, per non dire di peggio, se non prova simpatia per l'uomo, sia pure ricchissimo, che le viene proposto e se non è sicura di essere, per lui, una buona moglie. Parlando di me, perché ora ho bisogno di lui, il fatto che egli abbia una forte simpatia per Gina mi fa comodo, ecco, che lo trovo più maneggevole e più disposto a consigliarmi bene.

— Io credo che Gina sarebbe caparissima, se qui ci fosse un crollo, se ti trovassi male, di sposare un "Volpino" pur di salvarsi, pur di darti la possibilità di scampare a un fallimento, — disse Carla, pensosamente, — ma saresti tu, si capisce, che, in tal caso, non permetteresti questo...

— Sciocca! Sciocca! In quali discorsi ci perdiamo? Quali ipotesi assurde stiamo facendo, tutti e due? — rise lui, a un tratto, alzandosi bruscamente. — Non abbiamo bisogno affatto dei quattrini di "Volpino", e Gina ci ha piacere a farsi guardare da lui perché è un bel ragazzo alto e forte con certe spalle larghe così. C'è bisogno di averlo amico per qualche tempo, ecco tutto, e gli facciamo festa!...

— Beh! Se credi di vendere il bosco, — tagliò corto Carla alzandosi a sua volta — fai pure, che io affido a te, con l'altro, anche questo capitale. Soltanto vorrei conoscere questo "Volpino" il quale, a quanto mi dicono, è un flagello peggio di suo padre. Siamo soli, dopo tutto, e io, se pure

non mi intendo di affari, ho una buona esperienza della vita. Una volpe e un fanciullo! Pensaci Silvio! — sorrise, vedendolo accigliarsi. — Perciò, tra voi due ci vuole una volpe e mezza, cioè... la donna!

IV. — Abbiamo aspettato tutta la mattina! Non le hanno detto della mia telefonata al magazzino?

Così, come aveva fatto preparare il ricco pranzo per lui inutilmente atteso, ora Silvio gli si precipitava incontro lungo la scalinata esterna. E pareva un servo che va incontro al padrone.

Carla, di lassù dalla veranda, si sporse un poco ed ebbe uno strano riso silenzioso.

Il giovanotto alto e forte, bello di una bellezza virile, spavaldo, incurante di tutte le premure che riceveva, indossava davvero, come ella si era immaginata, gli alti stivali da campagna, inconcepibili per una visita, la giubba alla cacciatora, i calzoni di velluto a righe. Cappello in testa e mani in tasca saliva lentamente, da padrone, ed ella ebbe uno strano sguardo per Gina che aspettava in cima alla scala.

Si interessò di più a lui quando lo vide esitare dinanzi alla fanciulla, toccarsi il cappello goffamente, a mo' dei contadini che non osano toglierlo perché quel gesto tutto cavalleresco li intriga; e subito si alzò, per esser pronta a prendere il suo posto di vigilanza armata.

— Buon giorno a loro!  
"Volpino" non si scusava di esser-

si, così poco educatamente, fatto aspettare per un pranzo al quale era stato invitato con tanta premura e del quale era inutile parlare, ormai, perché erano le quattro pomeridiane, ma sorrideva, tranquillo, sguardando ogni cosa intorno a sé, quasi valutasse, sempre, la somma che era costata.

— Non son potuto venire. Mi hanno trattenuto al bosco fino ad ora. La legna mi si sciupava con questo imbecille di capanno che non sta ancora in piedi!

Ecco, così: questo era l'uomo, questa ne era l'anima. Inutile pretendere di lottare con lui, con altre armi che non fossero quelle che egli possedeva.

La stizziva Silvio, perciò, con quella sua gentilezza buttata via, con quel suo affannarsi intorno all'ospite e regalarlo di servilità. Le pareva che non fosse quella la strada per accalappiare la volpe la quale più diffida quanto meglio è accolta.

— E' un ragazzo! Un ragazzo in mano a uno che sa il fatto suo!

Si ripeteva ancora questa verità, quando raggiunse il fratello e l'ospite nello studio, e sedette in disparte, rispondendo, con un semplice cenno della testa, al saluto pacato, senza curiosità e senza sorpresa, che il Bruni le rivolse.

— Mia sorella Carla è interessata all'azienda come me e intende, ora che è ritornata dall'Inghilterra, di occuparsi dei nostri affari. Per questo, se vuole che parliamo... Il 'tic' nervoso, caratteristico in

Silvio nei momenti difficili, gli strinse il labbro superiore un po' a sinistra, con un guizzo rapido, e quel 'tic' ricordava a Carla il fratello fanciullo, quando aveva paura e non voleva ancora piangere. Avrebbe voluto abbracciarlo, dirgli di lasciare andar tutto e correre, con lei, per i campi, senza pensieri, che, tanto, nel mondo non c'era nulla che valesse la pena di esser preso sul serio poiché la vita vera è di là, oltre ogni patire ma sapeva bene che non sarebbe stata capita e si limitò a vigilare, pronta a far intendere che c'era lei, ora, ed era di quelle donne che non si sgomentano tanto facilmente.

Non ci fu difficoltà di approccio: Giulio Bruni, massiccio, sicuro di sé, incapace di sfumature, entrò subito nel vivo dell'argomento:

— Lei mi ha invitato a pranzo per parlare di quella partita di legna, — disse, respingendo la porta sigarette che Silvio gli offriva aperto con un gesto della mano, senza ringraziare — ma io di legname non ne fornisco più per la sua ferreria, e neppure di carbone, gliel'ho detto.

Ecco: la volpe aveva capito l'insidia dell'inatteso, garbatissimo invito e lo diceva, apertamente, ma il suo sguardo diritto fermava, comandando, lo sguardo fuggente del suo interlocutore.

— Volevo farle capire soltanto in quale situazione mi trovo... e che, in fin dei conti, se lei mi concede un po' di respiro ci potremo intendere

(Continua)